Machine Translated by Google

https://jacobinlat.com
31.01.26

Blocco del collo?

ROB LUCAS
TRADUZIONE: ROLANDO PRATS

Lo Stato cubano ha la capacità di resistere abbastanza a lungo prima di raggiungere un nuovo terreno strategico?

L'ultima volta che ho visitato L'Avana, nel marzo del 2025, ero nel mezzo di quello che all'epoca era il peggior blackout degli ultimi anni. Mentre l'aereo scendeva, il terreno sottostante appariva quasi completamente buio, appena illuminato dalla luce dei microsistemi che continuano a funzionare durante le interruzioni di corrente. Quel sabato sera, la maggior parte dei bar della città era chiusa, tranne quelli che potevano permettersi un generatore. Il mio compagno di posto durante il volo transatlantico era un ingegnere loquace in viaggio verso Cuba come parte di una delegazione dell'Unione Europea interessata alla costruzione di batterie decentralizzate e parchi solari che, mi disse, avrebbero potuto risolvere i cronici problemi di approvvigionamento elettrico di Cuba per i successivi 30 anni. Ma i progressi rimanevano lenti...

una questione di anni, piuttosto che una soluzione a breve termine alla crisi energetica, che l'ingegnere attribuiva alla burocrazia. Nel frattempo, lo stato insulare sopravviveva a malapena grazie alle forniture

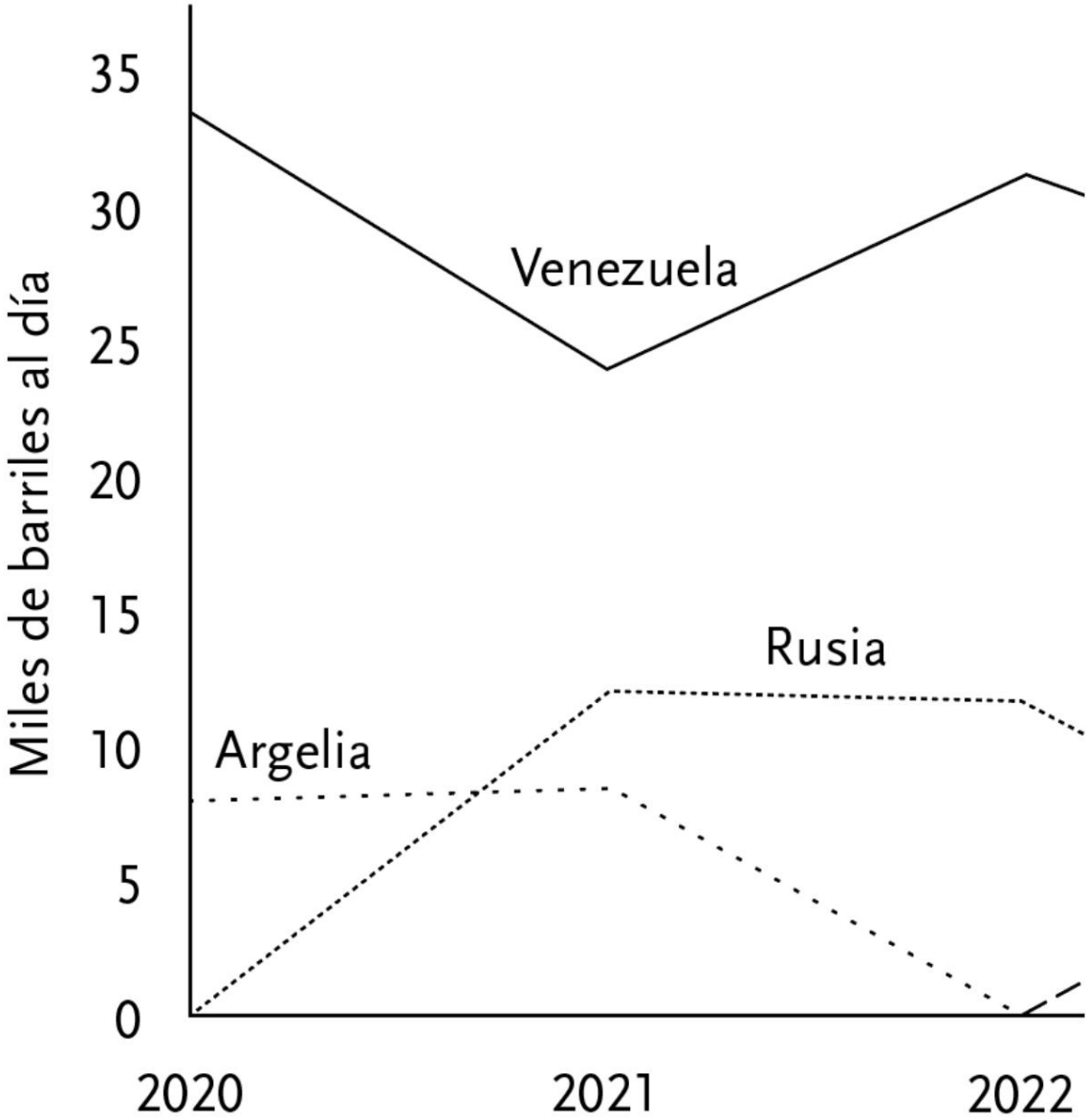
Machine Translated by Google

la fornitura di elettricità a Cuba per i prossimi trent'anni. Ma i progressi sono rimasti lenti —

Una questione di anni, piuttosto che una soluzione a breve termine alla crisi energetica, che l'ingegnere attribuiva alla burocrazia. Nel frattempo, la nazione insulare sopravviveva a malapena grazie alle forniture di petrolio venezuelano, sempre più limitate dalle sanzioni statunitensi, e al ricorso ad altre fonti come Messico, Russia e Algeria; o alle chiatte elettriche turche ancorate nella baia dell'Avana, che immettevano un po' di energia extra nella rete. Cuba è afflitta da blackout dal 2014, quando le importazioni di petrolio venezuelano sono state drasticamente ridotte, un problema aggravato dall'obsolescenza della tecnologia in quel settore, in gran parte di fabbricazione sovietica. La limitata disponibilità di elettricità è razionata attraverso interruzioni programmate, mentre i picchi momentanei della domanda vengono gestiti tramite interruzioni di carico e blackout parziali. Nessun luogo è completamente esente da interruzioni di corrente – ci sono stati momenti in cui l'intera rete è andata fuori uso – ma fuori dalla capitale la situazione è molto peggiore.

Figura 1: Esportazioni di petrolio greggio e petrolio verso Cuba dal 2020

Machine Translated by Google



Fonti: Kpler, FT.

Dopo un periodo di relativo ottimismo dovuto all'apertura sotto Obama e all'avvio di un programma di "riforma" da parte dell'Avana, l'inasprimento del blocco sia sotto Trump durante il suo primo mandato sia successivamente sotto Biden – in un contesto di disastri aggravanti come la pandemia di COVID-19 e il crollo del turismo internazionale, l'aumento dell'inflazione globale, il disordine macroeconomico locale, la carenza di beni di prima necessità e la migrazione di massa dei giovani – ha lasciato lo Stato cubano nel suo punto più vulnerabile dal trionfo della Rivoluzione.

Machine Translated by Google

Poi, sotto Biden – in un contesto di disastri aggravanti come la pandemia di COVID-19 e il crollo del turismo internazionale, l'aumento dell'inflazione globale, il disordine macroeconomico locale, la carenza di beni di prima necessità e la migrazione di massa dei giovani – lo Stato cubano si è trovato nella sua posizione più vulnerabile dal trionfo della Rivoluzione del 1959, senza escludere il "Periodo Speciale" post-sovietico, quando l'isola ha dovuto affrontare anche problemi di fornitura di elettricità e la carenza di cibo ha portato a epidemie di malattie precedentemente sconosciute, riuscendo comunque a mantenere una popolazione in crescita, a differenza di oggi, che affronta un crollo demografico . Sventura dopo sventura, nel 2025 la recrudescenza internazionale di malattie trasmesse dalle zanzare, come la chikungunya e la dengue, ha colpito un Paese già in difficoltà per la carenza di medicinali, aggravata dalla scia di distruzione lasciata dall'uragano Melissa mentre attraversava la parte orientale dell'isola. Nel frattempo, i Caraibi sono stati nuovamente teatro di un minaccioso dispiegamento statunitense – il più grande nella regione dalla fine della Guerra Fredda – durante il quale i cosiddetti "narcoterroristi" sono stati sommariamente giustiziati al largo delle coste venezuelane. L'assurdità delle accuse dell'amministrazione Trump riguardo a un presunto "Cartello dei Soli" – mentre aumentava la pressione su Nicolás Maduro – ha rafforzato la sensazione che i veri obiettivi di tale dispiegamento non fossero stati rivelati: era Cuba il bersaglio?

Gli stretti rapporti tra lo Stato venezuelano e quello cubano iniziarono a delinearsi all'inizio del primo mandato presidenziale di Hugo Chávez, sulla base di convinzioni politiche comuni e dell'amicizia tra Chávez e Fidel Castro, che, mi è stato detto, erano soliti telefonarsi nelle prime ore del mattino.

Machine Translated by Google

Lo stretto rapporto tra Venezuela e Cuba iniziò a prendere forma all'inizio del primo mandato presidenziale di Hugo Chávez, sulla base di convinzioni politiche comuni e dell'amicizia tra Chávez e Fidel Castro, che, a quanto mi è stato detto, erano soliti telefonarsi nelle prime ore del mattino per discutere di politica e letteratura mondiale. Nel 2000, nell'ambito dell'Accordo di Cooperazione Integrale tra i due Paesi, furono stipulati accordi in base ai quali Cuba avrebbe inviato personale medico e tecnico in Venezuela in cambio di petrolio; le cure fornite da medici cubani divennero una prassi comune in Venezuela. Uno dopo l'altro, un tentativo di colpo di stato militare nel 2002, un referendum revocatorio nel 2004 e un plebiscito costituzionale conclusosi con una sconfitta nel 2007, spinsero Chávez a chiedere il sostegno cubano per rafforzare il suo governo attraverso la ristrutturazione dei servizi militari e di intelligence. Questo spiega la presenza delle guardie del corpo cubane che sarebbero state uccise durante il rapimento di Maduro il 3 gennaio. Nell'immaginazione febbrile della destra di Miami, questi accordi divennero la base di una tesi scodinzolante, secondo cui Cuba era il vero sovrano di un Paese molte volte più grande per popolazione, superficie e ricchezza. Il rovesciamento del chavismo da parte di Washington potrebbe quindi essere implicitamente riformulato come un atto di liberazione nazionale dal dominio cubano sul Venezuela.

Fin dall'inizio della sua carriera politica, Marco Rubio ha affinato le sue credenziali anticomuniste davanti al pubblico di Miami, presentando i suoi genitori come rifugiati dalla Cuba di Castro, quando in realtà erano diventati residenti negli Stati Uniti tre anni prima della Rivoluzione. Già durante il primo mandato di Trump, in un contesto

Fin dall'inizio della sua carriera politica, Marco Rubio ha affinato le sue credenziali anticomuniste davanti al pubblico di Miami, presentando i suoi genitori come rifugiati dalla Cuba di Castro, quando in realtà erano diventati residenti negli Stati Uniti tre anni prima della Rivoluzione. Anche durante il primo mandato di Trump – in un clima aperto alle politiche aggressive nei confronti dell'America Latina – Rubio ha avuto un ruolo nel plasmare politiche aggressive nei confronti di Caracas e L'Avana. Non sorprende, quindi, che la sua nomina a Segretario di Stato abbia portato a una maggiore pressione su entrambi i paesi.

Dagli attacchi dell'11 settembre 2001, quando iniziarono le misure per interrompere il flusso di fondi finanziari verso Al Qaeda, gli Stati Uniti hanno perfezionato i loro strumenti di guerra economica, arruolando i Dipartimenti del Tesoro e del Commercio per devastare le economie dei loro avversari – Corea del Nord, Iran, Russia, Venezuela – escludendoli dai mercati finanziari globali, dai meccanismi di compensazione del dollaro, dal sistema di pagamento SWIFT, o semplicemente rendendo troppo rischioso per le banche fare affari con quei paesi. Queste misure, che sono diventate armi preferite in un'epoca in cui gli interventi militari diretti hanno perso il loro fascino, dato il disastro lasciato in seguito all'invasione dell'Iraq e l'umiliazione della sconfitta per mano dei talebani —, Di solito provocano inflazione, deprezzamento della valuta e carenze.

L' obiettivo dichiarato delle sanzioni imposte
La strategia degli Stati Uniti nei confronti di Cuba, fin dai primi anni '60, è stata quella di delegittimare il governo cubano infliggendo difficoltà economiche alla popolazione; il fatto è che, due terzi di secolo dopo, la rivolta popolare prevista non si è ancora verificata.

L' obiettivo dichiarato delle sanzioni imposte a Cuba dagli Stati Uniti fin dai primi anni '60 è stato quello di delegittimare il governo cubano infliggendo difficoltà economiche alla popolazione; il fatto che, due terzi di secolo dopo, la prevista rivolta popolare non si sia ancora materializzata ha suscitato poche riflessioni strategiche. Lo status quo è apparentemente persistito per così tanto tempo che la voluminosa letteratura recente sulle sanzioni fatica a trovare qualcosa da dire al riguardo. La politica statunitense nei confronti di Cuba è stata così persistentemente punitiva sin dal trionfo della Rivoluzione che ci si chiede se ci sia qualcosa di più che gli Stati Uniti possano fare. Tuttavia, le sanzioni contro Cuba sono cambiate durante questa nuova era di guerra economica, a partire dall'attacco espressamente mirato all'industria del turismo nel 2003 e proseguendo con la reimposizione da parte dell'amministrazione Trump-Biden del Titolo III della legge Helms-Burton, che mira a scoraggiare gli investimenti stranieri attraverso minacce legali. In un momento in cui i cosiddetti "punti di strozzatura" geoeconomici stanno giocando un ruolo sempre più importante nella politica estera statunitense – e con un "cambiamento emisferico" che si profila all'orizzonte – la dipendenza di Cuba dal petrolio venezuelano ha offerto un bersaglio facile e la possibilità di prendere due piccioni con una fava. Mentre Cuba ha mantenuto un significativo grado di sostegno internazionale, i resti impopolari del chavismo ufficiale – che ha governato in modo antidemocratico una società impantanata nella corruzione e nelle sue ricorrenti crisi economiche – sono stati un bersaglio per il quale pochi a livello internazionale avrebbero versato una lacrima una volta colpiti, tranne Cuba.

La corruzione e le ricorrenti crisi economiche li hanno resi un bersaglio per il quale pochi, a livello internazionale, avrebbero versato una lacrima una volta colpiti, tranne Cuba.

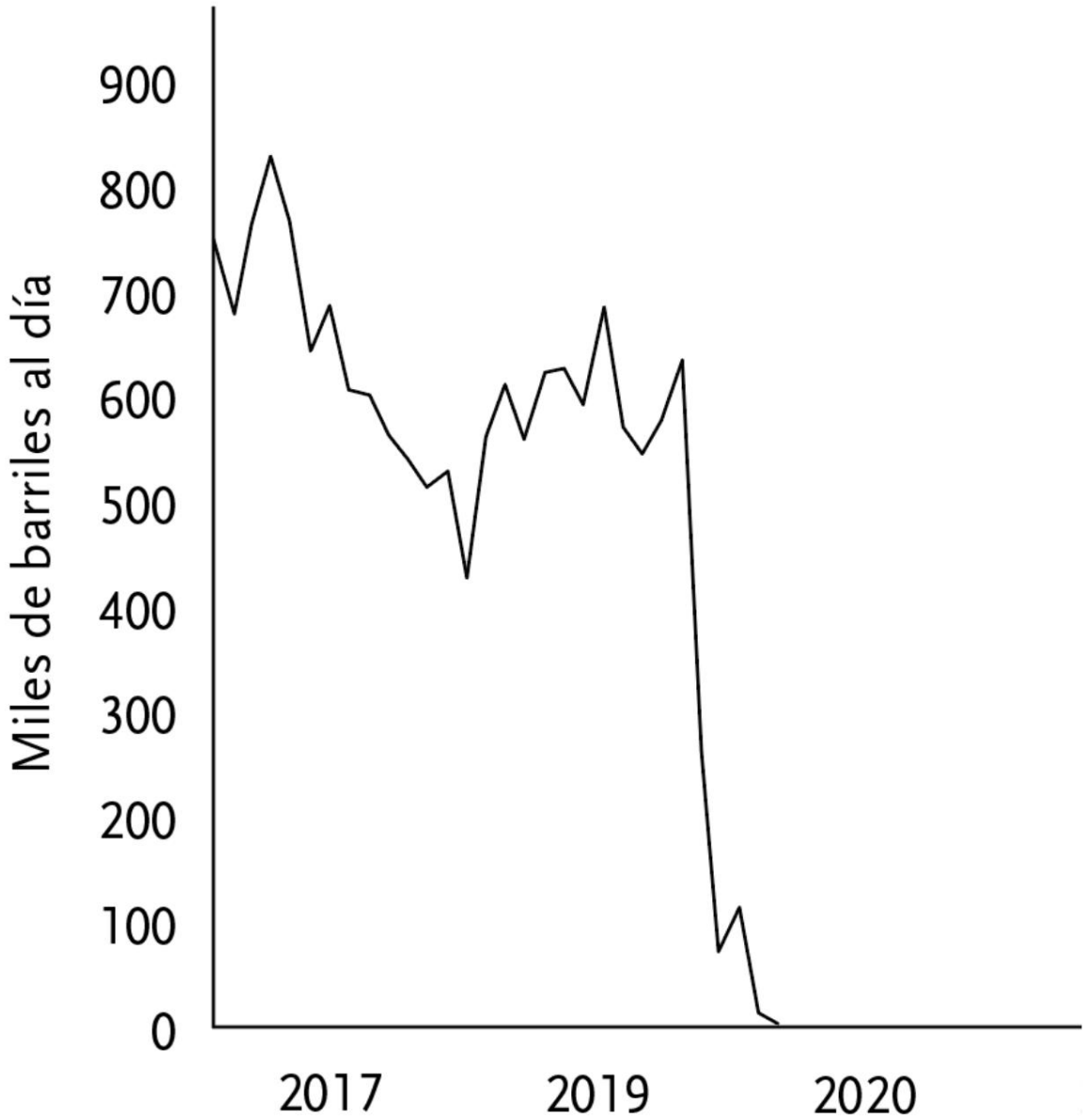
A partire dal 2017, la prima amministrazione Trump ha intensificato le sanzioni contro il Venezuela. Ma, come per la Russia, questa volta la guerra economica non si è limitata ai soliti blocchi – a prescindere dal recente spettacolo delle petroliere sequestrate in mare – poiché il radicato intreccio tra i settori petroliferi venezuelano e statunitense persisteva, seppur in misura ridotta, persino sotto Chávez. Nel frattempo, la Chevron ha ottenuto un'esenzione speciale dal Dipartimento del Tesoro per continuare a operare in Venezuela nonostante le sanzioni, un'esenzione che non è stata revocata fino alla primavera del 2025. A causa di queste complicazioni, le misure statunitensi hanno talvolta rischiato di ritorcersi contro: in un comico passo falso, lo Stato russo, attraverso Rosneft, ha quasi ereditato una parte significativa delle infrastrutture petrolifere statunitensi dopo il crollo della compagnia petrolifera statale venezuelana PDVSA, in cui Rosneft deteneva una partecipazione sostanziale, spingendo i funzionari del Dipartimento del Tesoro ad affrettarsi a chiudere la porta.

Dopo una pausa tra il 2020 e il 2022, le importazioni statunitensi di greggio venezuelano sono riprese nel 2023, ben prima del recente intervento militare, a un ritmo di gran lunga superiore a quello delle forniture venezuelane a Cuba (confronta la Figura 2, sotto, con la Figura 1, sopra). Invece di concentrarsi esclusivamente sulla produzione, sono state applicate sanzioni – come nel caso della Russia – alle spedizioni, stabilendo così una distinzione – che gli stessi Stati Uniti hanno avuto cura di far rispettare – tra

Machine Translated by Google

militari, a un ritmo di gran lunga superiore a quello con cui il Venezuela li ha forniti a Cuba (confronta la Figura 2, sotto, con la Figura 1, sopra). Invece di concentrarsi semplicemente sulla produzione, le sanzioni sono state applicate – come nel caso della Russia – al trasporto marittimo, stabilendo così una distinzione – che gli stessi Stati Uniti si sono impegnati a far rispettare – tra petroliere legali e illegali. Non ci sono dubbi su quale lato di questa linea di demarcazione siano ricadute le spedizioni verso Cuba: parte della campagna di pressione navale contro Maduro ha incluso il sequestro, lo scorso dicembre, di una spedizione diretta a Cuba, in un anno in cui gli stessi Stati Uniti avevano già accettato una quantità molto maggiore di greggio venezuelano. I funzionari statunitensi responsabili delle sanzioni di solito non si preoccupano troppo della coerenza dei discorsi legali ed etici che accompagnano i loro atti di guerra economica.

Figura 2: Importazioni statunitensi di petrolio greggio venezuelano dal 2017



Fonte: U.S. Energy Information Administration .

Nel 2025, il Messico ha soppiantato il Venezuela come principale fornitore di petrolio di Cuba, secondo un accordo che probabilmente prevede la consegna di forniture a prezzi scontati o gratuitamente, sebbene a livelli ben inferiori a quelli precedentemente forniti da Caracas. Queste forniture messicane sono ora addirittura in dubbio, poiché il Messico ha già sospeso diverse spedizioni a seguito di una decisione.

Probabilmente prevederà la consegna di rifornimenti a prezzi scontati o gratuiti, sebbene a livelli ben inferiori a quelli precedentemente inviati da Caracas. Queste forniture messicane sono ora addirittura in discussione, poiché il Messico ha già sospeso diverse spedizioni, una decisione che Claudia Sheinbaum ha definito "sovrana", sebbene la posizione minacciosa degli Stati Uniti nei confronti del Messico in un momento in cui l'accordo di libero scambio tra Stati Uniti, Messico e Canada è in fase di revisione sia senza dubbio un fattore aggiuntivo e significativo in tale decisione. Al momento in cui scriviamo, l'amministrazione Trump aveva appena dichiarato che avrebbe imposto dazi a qualsiasi paese che fornisse petrolio a Cuba, basandosi sull'argomentazione chiaramente ridicola secondo cui Cuba aveva adottato "misure straordinarie che danneggiano e minacciano" gli Stati Uniti e che la nazione caraibica "sostiene il terrorismo e destabilizza la regione attraverso migrazioni e violenza".

Il cappio si sta stringendo, ma Cuba ha una certa riserva interna di petrolio greggio e una certa capacità di raffinazione, che rappresentano una quota significativa del consumo del Paese: il 41% nel 2023, anche prima del crollo delle forniture venezuelane. Questa sembra essere una percentuale sufficiente a mantenere in funzione le fatiscenti centrali termoelettriche, spina dorsale della rete elettrica cubana . Cuba dispone anche di gas naturale, una risorsa che ha rappresentato il 12,6% della produzione di elettricità e il 23,6% della produzione energetica nazionale nel 2023. Nel complesso, questi combustibili fossili rappresentano da soli una piccola parte della produzione energetica da fonti "sovrane".

Di conseguenza, Cuba potrebbe avere una certa capacità di resistere anche a un embargo totale sul carburante, anche se ciò rappresenterebbe comunque una sfida:

produzione energetica nazionale nel 2023; nel complesso, questi combustibili fossili rappresentano da soli una leggera maggioranza della produzione energetica da fonti "sovrane".

Di conseguenza, Cuba potrebbe avere una certa capacità di resistere anche a un embargo totale sul carburante, anche se ciò rappresenterebbe comunque una sfida: non bisogna sottovalutare il fatto che, nello stesso anno, la maggior parte dell'approvvigionamento petrolifero di Cuba, che rappresenta l'84% del suo consumo energetico totale, proveniva dal Venezuela.

Le energie rinnovabili potrebbero venire in soccorso? "Per quanto lo vogliano, non possono portarci via il sole", mi disse un funzionario cubano nel 2025. Di recente, la Cina ha finanziato progetti solari in tutto il Paese, quindi è plausibile che la situazione possa cambiare relativamente in fretta: nel 2023, l'elettricità totale generata ammontava a 54.304 MWh al giorno, di cui solo 457,5 MWh, ovvero lo 0,8%, provenivano dall'energia solare, ma la capacità solare sarebbe ora di 3.250 MWh al giorno, con un aumento del 610% in soli due anni. Sebbene questa sia ancora una parte piuttosto piccola del fabbisogno (circa il 6% del totale del 2023), si prevede che tale cifra triplicherà almeno entro il 2030, portando l'energia solare a circa il 18% del totale.

La quota complessiva di energie rinnovabili nel mix energetico era già aumentata in modo significativo, raggiungendo il 5,2% nel 2021. Sebbene non stiamo ancora assistendo a una rivoluzione energetica, vi sono segnali che potrebbero indicare una transizione relativamente rapida, con l'energia solare che colmerà sempre più il divario lasciato dalle fonti energetiche non sovrane. L'attuale crisi energetica potrebbe rappresentare un momento cruciale nelle relazioni tra Stati Uniti e Cuba, tra la riduzione della dipendenza dal petrolio venezuelano e lo sviluppo di un'alternativa verde.

,

È in atto una transizione relativamente rapida, in cui l'energia solare colma sempre più il vuoto lasciato dalle fonti energetiche non sovrane. L'attuale crisi energetica potrebbe rappresentare un momento cruciale nelle relazioni tra Stati Uniti e Cuba, tra la riduzione della dipendenza dal petrolio venezuelano e lo sviluppo di un'alternativa verde.

La questione è se lo Stato cubano abbia o meno la capacità di resistere abbastanza a lungo da guadagnare nuovo terreno strategico.
Oltre alla richiesta ampiamente pubblicizzata dell'11 gennaio – che Cuba "raggiunga un accordo PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI" – e al mantenimento del suo consueto tono minaccioso, Trump ha rivelato una certa ambivalenza sulle prospettive degli Stati Uniti a questo riguardo, forse basata su una valutazione effettuata dagli stessi servizi segreti statunitensi.

Non credo sia possibile esercitare molta più pressione, se non entrando e radendo al suolo il posto. Guarda, i cubani... tutto il loro sostentamento, tutto ciò che li tiene in vita, l'hanno preso dal Venezuela […] Penso che Cuba sia appesa a un filo […] Guarda, Cuba ha ottenuto tutti i suoi soldi proteggendo [Maduro]. Sono stati come dei protettori. Sono persone forti e tenaci. Sono brave persone. Marco ha un po' di sangue cubano […] Penso che Cuba sia davvero in guai seri. Ma, a dire il vero, la gente dice questo di Cuba da molti anni. Cuba ha problemi da 25 anni. E, anche se non sono caduti completamente, penso che siano molto vicini a farlo di loro spontanea volontà.

Nonostante il deterioramento della situazione, vale la pena ricordare alcune particolarità di Cuba che potrebbero mettere in discussione le prospettive di una facile vittoria degli Stati Uniti.

Nonostante il deterioramento della situazione, vale la pena ricordare alcune particolarità di Cuba che potrebbero mettere in discussione le prospettive di una facile vittoria degli Stati Uniti.

Inutile dire che in qualsiasi scontro militare diretto, gli Stati Uniti avrebbero una capacità distruttiva assolutamente schiacciante; anzi, potrebbero "farlo a pezzi" con facilità. Ma gli Stati Uniti hanno una pessima reputazione quando si tratta di vincere guerre, anche di piccola entità, il che potrebbe essere dovuto alla loro dipendenza dalla superiorità tecnologica. Inoltre, la sua popolazione tende generalmente a essere piuttosto a sinistra rispetto alla lobby di Miami per quanto riguarda la politica nei confronti di Cuba: una netta maggioranza ha sostenuto l'apertura dell'era Obama e la fine delle sanzioni. Cuba, dal canto suo, dispone di un arsenale piccolo e decrepito, per lo più di fabbricazione sovietica, con alcune forniture russe più recenti. Tuttavia, su scala globale, il suo bilancio militare è relativamente elevato: il 4,2% del PIL nel 2020, secondo l'ultima stima pubblicata dalla CIA (anche se va notato che questa quota del PIL potrebbe essere in parte dovuta alla priorità data alla spesa militare in un contesto di calo della produzione complessiva). Secondo il rapporto del 2025 di Global Firepower , il bilancio della difesa di Cuba ammontava a 4,5 miliardi di dollari, collocando Cuba al 54° posto su 145 paesi: una cifra considerevole per un paese povero con una popolazione inferiore ai 10 milioni.

La storia di Cuba, d'altra parte, ci parla di un paese incline a superare le proprie capacità: è l'unico paese delle sue dimensioni con una storia di campagne militari straniere di successo, intraprese di propria iniziativa e su invito di movimenti di

Il record di Cuba, d'altro canto, parla di un paese incline a superare le proprie capacità: è l'unico paese delle sue dimensioni con una storia di campagne militari straniere di successo, intraprese di propria iniziativa e su invito dei movimenti di liberazione nazionale in Angola, Guinea-Bissau e Mozambico, per non parlare delle sorprendenti

Risultati dell'intelligence contro gli Stati Uniti. Naturalmente, Cuba si sta preparando a un'invasione statunitense più o meno fin dal trionfo della Rivoluzione. Le sue forze armate contano circa 50.000 membri attivi e sono strettamente integrate nel regime civile del Partito Comunista, mentre una gran parte della popolazione rimane nominalmente disponibile alla coscrizione obbligatoria. Le forze armate godono di un elevato livello di legittimità tra la popolazione cubana, poiché sono rimaste in gran parte immuni dalla repressione interna e controllano i settori più redditizi dell'economia: turismo, finanza, edilizia, immobiliare e così via. E, a parte la base statunitense di Guantanamo Bay, Cuba ha il vantaggio di essere un'isola con confini naturalmente difendibili.

Sebbene qualsiasi scontro diretto tra Cuba e Stati Uniti sarebbe chiaramente una lotta tra Davide e Golia, un approccio basato esclusivamente sulla presenza fisica potrebbe rivelarsi costoso e impopolare per gli Stati Uniti, fattori spesso decisivi per la vittoria di una guerra. Pertanto, l'appello di Trump affinché i cubani vengano "di loro spontanea volontà" e "trovino un accordo" è probabilmente la strada più realistica per la vittoria degli Stati Uniti. È intrinsecamente più difficile valutare se parti dell'esercito, della burocrazia o del governo cubano potrebbero essere

Machine Translated by Google

Spesso sono decisivi per vincere una guerra. Di conseguenza, l'esortazione di Trump ai cubani a venire "di loro spontanea volontà" e "raggiungere un accordo" è probabilmente la strada più realistica per gli Stati Uniti per emergere vittoriosi. È intrinsecamente più difficile valutare se parti dell'esercito, della burocrazia o del governo cubano potrebbero essere ricettive a tali appelli, come sembra essere stato il caso del Venezuela – cose che sono opache per natura. Il fatto che le Forze Armate Rivoluzionarie controllino settori chiave dell'economia in un contesto di parziale liberalizzazione e crisi generale può comportare un rischio di corruzione. L'esperienza diffusa delle famiglie divise tra Cuba e la Florida, con l'inevitabile confronto in termini di ricchezza, potrebbe rappresentare un fattore soggettivo di attrazione per alcuni all'interno dello Stato e delle forze armate cubane.

Ma la forza del nazionalismo cubano non va sottovalutata. Nel caso di Cuba, lo Stato-nazione è praticamente unico: il prodotto tardivo non di iniziative dell'élite creola, come era comune nelle Americhe, ma della trasformazione di una lotta convenzionale per l'indipendenza in una guerra sociale per la liberazione degli schiavi, sullo sfondo di un'ultima vestigia dell'economia delle piantagioni atlantiche. Ciò conferì al progetto cubano una dimensione sociale molto prima dell'ascesa al potere di Fidel Castro e, inoltre, fu essenzialmente questa dimensione a essere soppressa quando gli Stati Uniti invasero l'isola nel 1898, con il pretesto di sostenere l'indipendenza del popolo cubano.

—per rivendicare le ultime colonie spagnole e prendere il controllo di gran parte dell'economia locale. Per questo motivo, quelle che Fernando Martínez Heredia chiamava la prima e la seconda "repubblica" di Cuba si rivelarono alla fine instabili: sotto il dominio degli Stati Uniti, entrambe le repubbliche faticarono a raggiungere accordi che potessero risolvere le persistenti richieste.

Machine Translated by Google

— per rivendicare le ultime colonie spagnole e prendere il controllo di gran parte dell'economia locale. Per questo motivo, quelle che Fernando Martínez Heredia chiamava la prima e la seconda "repubblica" di Cuba si rivelarono instabili nel lungo periodo: sotto il dominio statunitense, entrambe le repubbliche faticarono a raggiungere accordi che potessero risolvere le persistenti rivendicazioni sociali. Mentre le pressioni geopolitiche spingevano da tempo Cuba verso la trasformazione in un protettorato statunitense, le sue forze sociali, pienamente consapevoli di ciò, agirono da freno significativo. Questo fu vero anche sotto il regime di Batista, un momento – come tutti sanno – simboleggiato ne Il Padrino - Parte II, quando la mafia taglia una torta in rappresentanza dell'isola.

In definitiva, tali tensioni furono risolte attraverso la rivoluzione e il consolidamento di un peculiare tipo di Stato – internazionalista, sociale e popolare – distinto dagli Stati tipici della regione. La forma archetipica di Stato in America Latina è così estroversa e così socialmente divisa che difficilmente può essere considerata "nazionale": incline ai colpi di stato, con una piccola e ricca élite che controlla gran parte dell'economia e tende ad allinearsi con interessi estrattivi stranieri; afflitta da criminalità e corruzione; e solo fugacemente democratica, se non addirittura assente. È questa configurazione a cui Cuba è in gran parte sfuggita grazie alla Rivoluzione, che, nonostante i suoi aspetti autoritari e burocratici, ha mantenuto per decenni un'insolita parvenza democratica e una capacità intermittente di partecipazione di massa. L'identità cubana è complessa, data la dispersione della sua diaspora e la contraddizione incarnata dallo Stretto della Florida, ma finché continuerà a identificarsi con un territorio e con una vivida esperienza di trattamento autoritario da parte del suo vicino settentrionale, potrà facilmente assumere un carattere militante. L'identificazione con

Machine Translated by Google

Partecipazione di massa. L'identità cubana è complessa, data la dispersione della sua diaspora e la contraddizione incarnata dallo Stretto della Florida, ma finché continuerà a identificarsi con un territorio e con una vivida esperienza di trattamento autoritario da parte del suo vicino settentrionale, potrà facilmente assumere un carattere militante. L'identificazione con le forze mambí, l'invocazione della carica con il machete, la ripetizione del grido "Patria o Morte" – spesso ai massimi livelli dello Stato – non sono privi di un residuo sostegno popolare. Anche nel profondo della demoralizzazione dopo anni di crisi e l'affievolirsi della generazione rivoluzionaria, le minacce esterne possono alimentare quelle braci.

La famosa affermazione di Charles Tilly secondo cui "la guerra ha fatto lo Stato" suona vera in questo caso. Il governo rivoluzionario dovette ricostruire il suo apparato repressivo interno e le sue forze militari esterne praticamente da zero, sotto l'imminente minaccia di un'invasione statunitense, e fu in grado di farlo con una narrazione nazionale avvincente: l'epopea dell'indipendenza, da José Martí a Fidel Castro. Sotto una forte pressione, furono create strutture per imporre la disciplina di fronte alle minacce combinate della controrivoluzione interna e dell'intervento esterno. Non sorprende che ciò abbia portato a uno Stato parzialmente autoritario-militare: vale la pena ricordare che Francia e Gran Bretagna forgiarono tali Stati durante i loro periodi rivoluzionari, per non parlare, naturalmente, della più ampia esperienza delle rivoluzioni comuniste del XX secolo.

Alcuni aspetti del modello statale cubano – il monolitismo, la sfiducia nelle correnti critiche, l'intolleranza culturale – furono in seguito importati da un'Unione Sovietica già conservatrice, senza che Cuba perdesse l'indipendenza e la capacità di agire diversamente, che erano artefatti della sua stessa dimensione.

Machine Translated by Google

Alcuni aspetti del modello statale cubano – la sua struttura monolitica, la sfiducia nelle correnti critiche e l'intolleranza culturale – furono in seguito importati da un'Unione Sovietica già conservatrice, eppure Cuba non perse la sua indipendenza e la capacità di agire diversamente, che erano tratti distintivi della sua dimensione anticoloniale. In parole povere, non si può innestare in blocco un altro modello statale senza una base materiale. Infatti, se c'è stata un'influenza esterna significativa sulla formazione dello Stato cubano, questa è stata la persistente pressione esercitata dagli Stati Uniti. Ciò ha indubbiamente accentuato le tendenze al consolidamento autoritario e ostacolato le prospettive di piena partecipazione democratica, mentre l'accettazione dei migranti da parte degli Stati Uniti ha avuto l'effetto perverso di fornire uno sbocco ai settori scontenti della popolazione, indebolendo al contempo Cuba demograficamente.

Al contrario, nonostante la lunga storia di colpi di stato e corruzione precedente a Hugo Chávez, e una costituzione popolare e democratica sotto il suo governo, lo Stato venezuelano non ha mai sperimentato lo stesso tipo di rimodellamento rivoluzionario. E sebbene Chávez avesse il sostegno cubano nella ristrutturazione di parti dell'esercito e dei servizi segreti, le trasformazioni chaviste furono di portata più limitata. Ciò probabilmente offrì maggiori opportunità ai servizi segreti statunitensi di guadagnare terreno o di trovare potenziali traditori con cui negoziare. È difficile immaginare che ciò valga nella stessa misura nel caso di Cuba. Indubbiamente, le spie hanno studiato attentamente il territorio per vedere dove poter operare la loro magia, ma i meccanismi creati proprio per impedirlo potrebbero avere ancora vita. Il recente esempio di Alejandro Gil Fernández,

Machine Translated by Google

Potenziali traditori con cui negoziare. È difficile immaginare che ciò valga nella stessa misura nel caso di Cuba. Indubbiamente, le spie hanno studiato attentamente il territorio per vedere dove poter operare la loro magia, ma i meccanismi creati proprio per impedirlo potrebbero avere ancora vita. Il recente esempio di Alejandro Gil Fernández, Ministro dell'Economia fino alla sua caduta nel 2024, condannato per spionaggio e reati di corruzione, appropriazione indebita, concussione, evasione fiscale e riciclaggio di denaro, potrebbe essere un segnale di ciò che stiamo suggerendo, sebbene la combinazione di accuse e l'opacità del processo sembrino sconsigliare di dare per scontata la veridicità della versione ufficiale. Sono circolate voci su casi di corruzione ad alto livello e cooptazione da parte di servizi segreti stranieri, ma è difficile sapere cosa credere e cosa no. Qui risiede il pericolo maggiore. Gli stati rivoluzionari non rimangono immutati nel tempo e i loro mutamenti sono spesso legati alla scomparsa dei loro fondatori. Mentre la schiera rivoluzionaria si assottiglia, Cuba si avventura in territori inesplorati. Il suo ex antagonista troverà finalmente collaboratori adeguati o le sue aggressioni più recenti mobiliteranno le nuove generazioni?

Pubblicato originariamente su Sidecar. Tradotto in spagnolo e pubblicato da Communis.